

Cervello, la rivoluzione è in arrivo Uno scanner ci dice ciò che faremo

LONDRA - In un futuro breve bisognerà badare, oltre a quello che si dice e fa, forse anche a quello che si pensa. Il quotidiano inglese *The Guardian* svela che un'équipe di neuroscienziati sta facendo passi da gigante nello studio del cervello e inizia, grazie anche alla potenza dei nuovi scanner, a vederci più chiaro nei nostri pensieri. I progressi sono fulminei e le possibilità, come le questioni etiche, legate a questo nuovo ambito della neurologia sono infinite.

La ricerca è frutto di una collaborazione tra l'università britannica di Oxford e l'istituto Max Planck di neuroscienza di Monaco di Baviera e ha già ottenuto risultati importanti. Gli scienziati hanno usato scanner ad altissima risoluzione che fotografano letteralmente l'attività del nostro cervello e ne hanno individuato ricorrenti segni di attività neurologica. Fin qui niente di nuovo, ma questa volta gli scienziati - secondo il Guardian - sono riusciti ad associare l'attività di certe zone della nostra mente alle azioni, per ora semplici, che stavano per essere compiute.

E' stato, per esempio, chiesto a soggetti volontari di pensare se intendessero sommare o sottrarre due numeri che sarebbero poi apparsi su uno schermo. Senza che le "cavie" rivelassero le loro intenzioni, veniva fatto loro rapidamente uno scanner al cervello, poco prima che effettivamente decidessero quale operazione effettuare. Gli scienziati sono riusciti, osservando le immagini uscite dagli scanner, a prevedere le intenzioni dei soggetti in oltre 70 per cento dei casi.

"Usando gli scanner, siamo riusciti a cercare e trovare nel cervello la risposta alla domanda che ponevamo ai volontari sottoposti alla ricerca, ottenendo informazioni che sono altrimenti inarrivabili. "E' stato come accendere una torcia nel buio e agitarla alla ricerca di una scritta su di un muro", dice il professore John-Dylan Haynes che ha condotto le ricerche. Questo progetto scientifico si basa su di uno studio precedente che tentava di localizzare nel cervello e identificare l'attività neurologica legata e precedente a comportamenti violenti, pregiudizi razziali o racconti inventati e falsi.

Il primo pensiero va al film "Minority Report" di Steven Spielberg, in cui si arrestavano criminali poco prima che commettessero un omicidio. Una trama che cinque anni fa sembrava assai futuristica. Adesso le possibili applicazioni all'ambito criminale suscitano già le prime preoccupazioni: "Queste tecniche sono emergenti, ma dobbiamo porci già adesso un dibattito di natura etica, sull'utilizzo dei risultati ottenuti; al fine di non trovarsi impreparati il giorno in cui questi metodi saranno a punto. Mancano solo alcuni anni prima che queste scoperte entrino a far parte della nostra vita quotidiana" ha dichiarato il professor Haynes al Guardian, che prosegue: "Questa tecnica, oltre che incolpare i futuri criminali, potrebbe anche scagionarne migliaia"

I progressi della neurologia nella lettura delle intenzioni potrebbero essere una rivoluzione anche per i diversamente abili e le persone affette da malattie che costringono loro ad essere perennemente assistiti. Immaginate per esempio di usare il computer e comunicare su internet o via mail con la semplice forza del pensiero...

di CARLO TOSCAN - da: LA REPUBBLICA

Nota del Comitato:

Questo articolo potrebbe non essere conforme al nostro Consensus e non rispecchiare quindi appieno la posizione della Campagna "Giù le Mani dai Bambini": le risultanze scientifiche e sperimentali sulle quali l'articolaista ha presumibilmente basato le proprie tesi non sono infatti tra quelle validate dal nostro Comitato scientifico permanente.

*Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org
Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*